



Il film

Caravaggio di Jarman restaurato, al Melotti

Appuntamento all'Auditorium Melotti di Rovereto con la stagione di cinema 2020/2021 targata Centro Servizi Culturali S. Chiara. Martedì (ore 21),

Cinemart – rassegna organizzata dal Centro in collaborazione con il Nuovo Cineforum di Rovereto presenta «Caravaggio» nella versione restaurata della pellicola del 1986 di Derek Jarman. Il film è proposto in versione originale con sottotitoli, e sarà preceduto dal cortometraggio

Alberto Burri, di Giovanni Carandente (1960). La serata è organizzata in collaborazione con Mart – Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. Il film inizia con Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, in fin di vita. Lo accudisce sul letto di morte il servo, fedele Jerusalemme.

Genetica e relazioni

di **Francesca Visentin**

Quanto conta la genetica e quanto l'ambiente nell'influenzare i comportamenti sociali? L'hanno indagato con uno studio pubblicato sulla rivista scientifica internazionale «Nature Scientific Reports» i ricercatori del Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive dell'Università di Trento, con il team di lavoro coordinato dal professor Gianluca Esposito. La ricerca mette in luce aspetti anche insospettabili, ad esempio che il modello di cure genitoriali ricevute influisce nel comportamento sui social. Dna, ambiente e relazioni sono strettamente legati, come spiega la ricercatrice Ilaria Cataldo, prima autrice dello studio.

Incide di più la genetica o l'ambiente?

«Entrambi i fattori incidono e hanno rilevanza. Il nostro studio ha cercato di indagare non solo i due aspetti, ma l'interazione tra essi - spiega Ilaria Cataldo -. In uno degli esperimenti abbiamo fatto ascoltare piante di donna, di neonato e di gatto, senza specificare a chi appartenessero. La risposta al pianto del cervello è la prontezza all'azione, il cervello si organizza per intervenire in qualche modo. Tra chi è stato sottoposto all'esperimento, quelli che hanno avuto una relazione migliore con i genitori nei primi 16 anni di vita hanno dimostrato maggiore reattività allo stimolo. Chi ha avuto legami peggiori con i genitori è come se cercasse di spegnere lo stimolo del pianto. Era meno reattivo, mostrava un alto livello di stress, e minore organizzazione nel rispondere allo stimolo».

Quindi chi non ha avuto relazioni positive con i propri genitori rischia di avere difficoltà come genitore, indipendentemente dalle caratteristi-



Ricerca

Sopra l'immagine di una sequenza del dna E Ilaria Cataldo, ricercatrice del team del professor Gianluca Esposito del Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive dell'Università di Trento, prima autrice dello studio

Università di Trento: lo studio sull'impatto tra dna, ambiente e comportamenti sociali

che genetiche?

«Le cure genitoriali sono importanti per trasmettere e formare risposte sociali migliori. Essere più o meno inclini all'azione di fronte a una richiesta di aiuto però dipende sia dal vissuto che dalla genetica. L'ambiente conta, intervenire sull'ambiente e sul vissuto può modificare il comportamento. Il ruolo della psicologia è intervenire proprio su questo, la teoria cardine della psicologia, la teoria dell'attaccamento ha un ruolo fondamentale».

Come la genetica combina-

ta all'ambiente può spiegare il comportamento sui social e sul seguito di follower?

«Con Andrea Bonassi e Gianluca Esposito abbiamo recentemente pubblicato uno studio sull'indice di desiderabilità sociale, cioè il rapporto tra follower e following e l'influenza delle cure genitoriali. Una figura materna percepita come iperprotettiva, ad esempio, può determinare un trend di minore desiderabilità social. O un padre vissuto come distante può essere all'origine di meno post e meno interazioni su In-

stagram. La genetica combinata all'ambiente può spiegare il comportamento sui social, così come riflette le interazioni offline. Infatti, alcune caratteristiche possono modulare la sensibilità nella ricezione di stimoli: nel caso di una maggiore sensibilità genetica, se l'ambiente sarà ottimale, tenderanno a esserlo anche i comportamenti sociali. Le cure genitoriali potranno condizionare una maggiore o minore predisposizione di atteggiamenti di cura verso l'altro».

Nella reazione al panico da Covid e pandemia, influisce più genetica o fattori ambientali?

«Il Covid ha messo in evidenza quanto il contesto sia determinante, l'essere in casa da soli o con altre persone, la qualità delle proprie relazioni, l'aver avuto una persona vicina che ha contratto il virus oppure no, le variabili in gioco sono molteplici. Circa il ruolo della genetica, è difficile dare indicazioni precise, in quanto le reazioni al panico coinvolgono i circuiti che modulano risposte come paura e ansia. Sarebbe necessario un approfondimento mirato che indaghi i neurotrasmettitori che regolano questi meccanismi».

In sintesi, quali sono le conclusioni più importanti del vostro studio?

«Emerge che la sensibilità al bisogno di cura non è dettato unicamente dal rapporto con i genitori, ma è spiegata almeno in parte da una predisposizione biologica. Inoltre, la figura materna e paterna contribuisce in maniera diversa sullo sviluppo di comportamenti sociali, influenzando differenti aree del cervello. Ricerche future dovrebbero mettere in relazione queste informazioni con gli aspetti legati alle interazioni online per avere un quadro più completo di quel sistema che è il comportamento umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale «Nature Scientific Reports» lo studio dell'Università di Trento

● La genetica e l'ambiente come incidono nell'influenzare comportamenti sociali?

● L'hanno indagato i ricercatori del Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive dell'Università di Trento, con il team di lavoro coordinato dal professor Gianluca Esposito. La ricerca mette in luce aspetti anche insospettabili dell'interazione

Tradizioni

di **Brunamaria Dal Lago Veneri**

TRA IRONIA, PARODIE E SATIRA PER SUPERARE LE DIFFICOLTÀ CON UNA RISATA

Prendiamola con ironia. Si dice che ne uccida più la lingua che la spada, tra ironia, parodie e satira.

Certo l'arguzia può diventare offensiva, nel senso che attacca, moralisticamente, qualche difetto. La satira in letteratura ha origini antiche. Possiamo farla risalire ad Aristofane, Ipponatte e Alceo. Per quanto riguarda il disegno satirico, l'origine è assai incerta. Certamente non risale all'uomo delle caverne, per il quale la raffigurazione doveva essere rituale, magica o religiosa, propiziatoria o semantica, ma non caricaturale. La parola «caricatura» risale ad Annibale Carracci che con i suoi «ritrattini carichi» dà origine al vocabolo. La pratica della caricatura che diffonderà un nuovo modo di satira, comincia con la conquista della libertà di stampa e conseguirà il massimo del suo exploit nell'Ottocento con l'apparizione dei grandi settimanali umoristici. In Inghilterra era già iniziata nel Settecento e troverà la sua più alta applicazione nel campo della politica, ben rappresentata dal Punch.

Nell'estroversa Francia appariranno

leggendari giornali satirici come *La Caricature*, o *Le Charivari*, il *Journal pour rire*, l'*Assiette au beurre*, *Le Chat noir*.

In Germania nascono giornali umoristici come *Fliegende Blätter*, *Kladderatsch*, *Simplizissimus*. In Italia le vignette satiriche dei giornali continuano a essere uno splendido esempio, con autori come Forattini, Altan e altri.

Ma, arrivando dal generale al locale, come la mettiamo in fatto di ironia o di autoironia nella Terra delle Montagne, cioè fra gli Altoatesini-Sudtirolesi, i Welschtiroler o Trentini ed i Ladini? Va notato lo spirito del contadino e del montanaro che, da sempre, si esprime attraverso modi di dire, perifrasi, metafore, è sicuramente una forma per mascherare una certa timidezza, ma anche per dimostrare estraneità con i «foresti». Naturalmente è più facile ridere di noi stessi riferendoci a tempi passati, anche se sui difetti attuali ci sarebbe moltissimo da ridere come, fra gli altri, hanno fatto gli artisti Paul Flora sui tirolesi, Egon Rusina sui ladini. I giornali si fregiano delle vignette di Frangi (lo

scrittore Ettore Frangipane) o di Peppi Tischler sui giornali in lingua tedesca. Sulla nostra Terra, o meglio a carico della nostra Terra, c'è una intera antica letteratura ironico-satirica.

Tralasciamo Karl Ludwig von Pfalz che scrive a suo figlio in viaggio oltre al Brennero, fino ad Ala: «Non prendermi troppa aria Tirolese – quella gente diventa saggia solo dopo i quarant'anni...».

O Heinrich Heine che scrive: «I Tirolesi hanno un'aria sana, certamente dovuta al fatto che sono troppo stupidi per ammalarsi...».

L'autoironia è anche una forma di intelligenza che può servire a superare momenti difficili. Sempre sui Tirolesi, i vicini Svizzeri parlano di Tirolesi *zappin*, perché si prestavano come lavoratori stagionali per la raccolta del fieno o come tagliaboschi o *cinch*, prendendoci in giro come giocatori di mora. Arguzia o ironia o autoironia, sarcasmo visti come arma di difesa anche in tempi oscuri.

Che dire? Non ci resta che ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA